

real life

Il nostro progetto è diventato grande. Grazie a un piccolo aiuto

È la sfida (vinta) da queste sei donne: hanno aperto un'attività grazie al microcredito. Uno strumento, sempre più diffuso, che concede un prestito a chi ha poche garanzie, ma dimostra di saperci fare. I consigli di un esperto e un'occasione da prendere al volo: 20mila euro a fondo perso messi in palio dal concorso Tales of Women

di Marzia Nicolini

Avere una buona idea, tanta determinazione e la voglia di mettersi in gioco. Ma scontrarsi con il muro di no delle banche: se non si hanno sufficienti garanzie è difficile ottenere i soldi necessari per dare forma a un progetto. Cosa fare, allora? Lasciar perdere e chiudere definitivamente il cassetto dei sogni? Una strada sempre più battuta è quella del microcredito (info: microcreditoitalia.org). Ci spiegano gli esperti di PerMicro (permicro.it), società del settore: «È un piccolo prestito che viene concesso a chi non riesce ad accedere al credito attraverso i canali tradizionali perché, per esempio, è troppo giovane. Per avere il finanziamento occorrono due requisiti: una buona idea e le competenze per realizzarla. Si possono ottenere fino a 25mila euro, da restituire entro 12 e fino a un massimo di 72 mesi». L'altro aspetto interessante è la possibilità di poter contare sul ►

Mettersi in proprio



Sopra, a sinistra, Anita Ballabio, 31 anni, di Saronno (Varese). Insieme alla socia Alice Angelotti, 33, con lei nella foto, ha aperto a Milano la Libreria Cortecchia (Facebook: Cortecchia).

LA NOSTRA LIBRERIA È UN CANTIERE DI IDEE

In cosa consiste la tua attività?

«Con una socia, Alice, ho aperto una libreria specializzata in editoria per bambini e ragazzi. Ci siamo conosciute quando entrambe lavoravamo nel bookshop del Museo del Novecento, a Milano.

L'idea è nata perché volevamo dare una svolta alle nostre vite e mettere a frutto le lauree umanistiche. Il passo da colleghe a socie è stato breve».

Come sei arrivata al microcredito?

«Mi è stato consigliato dal papà di un'amica, un esperto del settore bancario».

Quali possibilità ti ha dato?

«Pur disponendo di un capitale sufficiente per aprire l'attività, il finanziamento ci ha permesso di

avere un margine di manovra e ci ha dato tranquillità. I soldi sono arrivati subito, così abbiamo potuto affrontare le prime spese quando ancora non avevamo un bilancio».

Sei soddisfatta?

«Sì, non tornerei indietro per nulla al mondo! Certo, mettersi in proprio non è una passeggiata: bisogna far quadrare i conti, superare gli ostacoli della burocrazia e lavorare sodo, anche nei weekend. Ma sono fiera di aver perseguito il mio obiettivo e avere concretizzato un sogno».

Progetti per il futuro?

«Il nostro spazio è un cantiere di idee sempre in fermento. Ci auguriamo che i lettori si affezionino alle piccole librerie, dove si vendono storie e non solo libri».

real life

supporto di un professionista che dà una mano in tutti gli aspetti pratici, dalla redazione del *business plan* al monitoraggio delle fasi che precedono l'avvio dell'impresa. Una formula che piace molto alle donne. «Il 34 per cento delle attività sono avviate da imprenditrici, spesso giovani: il 71 per cento ha meno di 45 anni», ci dicono da PerMicro.

Chi ha una buona idea può vincere 20mila euro per realizzarla

Al microcredito è dedicato anche il nuovo sito lanciato da Perlana for Women (perlanaforwomen.perlana.it). Si chiama *Tales of Women* e raccoglie storie di donne che hanno seguito questa strada per mettersi in proprio e testimonianze di professioniste affermate che danno consigli su come vincere le tante sfide che il mondo del lavoro oggi presenta. Un modo per farsi ispirare da chi ce l'ha fatta, ma anche per cogliere un'opportunità concreta: sul sito si può scaricare il bando per partecipare al concorso e aggiudicarsi 20mila euro a fondo perduto da utilizzare per avviare la propria attività. I progetti passeranno attraverso la selezione di una commissione tecnica nominata da Fondazione Risorsa Donna (fondazionerisorsadonna.it), una onlus che fa parte della rete internazionale delle istituzioni di microcredito e microfinanza. Sono ammessi i progetti presentati sia dai singoli sia dai team, purché composti da sole donne (per partecipare c'è tempo fino al 31 ottobre). Noi di *F* abbiamo raccolto le storie di sei ragazze che, proprio grazie al microcredito, sono riuscite a mettersi in proprio. Ecco cosa ci hanno raccontato.



Silvia Cassetta, 36 anni, architetto e designer (silviacassetta.com). Vive e lavora fra Roma e Trani, è single.

REALIZZO PEZZI DI DESIGN LEGATI ALLA MIA TERRA, POI LI VENDO IN TUTTO IL MONDO

In cosa consiste la tua attività?

«Sono un architetto con il pallino del design. Realizzo oggetti nella mia terra, la Puglia, utilizzando materiali e manodopera locale e li propongo a livello internazionale. Il più famoso è Pipoliva, un set per degustare le olive. Per una designer sconosciuta è difficile farsi produrre da aziende grandi, così ho intrapreso la strada dell'autoproduzione».

Come sei arrivata al microcredito?

«Qualche anno fa, dopo un periodo a Londra, sono tornata in Puglia decisa ad aprire il mio studio. Cercavo dei fondi per iniziare a realizzare i miei pezzi, mi sono rivolta a un'amica commercialista che mi ha parlato di questa formula. Il team di PerMicro ha creduto nella

validità del progetto Pipoliva».

Quali possibilità ti ha dato?

«Un finanziamento di 20mila euro. Con questi soldi ho avuto la possibilità di fare ricerca, realizzare i prototipi, produrre i primi pezzi e ideare il packaging».

Sei soddisfatta?

«Sì, molto. L'anno scorso la Camera di commercio di Bari mi ha inserita tra le giovani donne innovatrici pugliesi. Dopo la produzione della prima collezione ho iniziato a vendere i primi pezzi. L'aspetto commerciale, però, resta il campo più complesso».

Progetti per il futuro?

«Vorrei lavorare recuperando oggetti, luoghi dismessi e riqualificando spazi abbandonati». ▶

real life

PER LE BANCHE NON AVEVO GARANZIE. MA LA MIA DITTA DI AUTORICAMBI È DECOLLATA IN POCO TEMPO

In cosa consiste la tua attività?

«Sono proprietaria di una ditta, *Autoricambi Aida*, che tratta auto normali e d'epoca. E pensare che a Tunisi, la mia città, mi ero laureata in Legge, poi in Francia e in Belgio ho preso due specializzazioni in Criminologia! Purtroppo in Italia, dove sono arrivata in cerca di un futuro più sicuro, gli studi non mi sono stati riconosciuti. Ecco perché ho scelto di rilevare quest'azienda, che era di un amico».

Come sei arrivata al microcredito?

«All'ambasciata della Tunisia avevo sentito parlare di Fondazione Risorsa Donna. Dopo averli contattati, sono stata affiancata dagli esperti e seguita passo per passo nella costruzione della mia attività».

Quali possibilità ti ha dato?

«Avevo lo stesso problema di tanti piccoli imprenditori italiani: senza

garanzie le banche non sono disposte a concedere alcun aiuto. Con il microcredito ho ricevuto 20mila euro, che sono riuscita a restituire in anticipo rispetto alla scadenza. Mi sono serviti per fare decollare l'attività, quando i soldi erano pochi e occorreva farsi un buon nome».

Sei soddisfatta?

«È stato faticoso, ma sono contenta di avere intrapreso questa strada. Il segreto è comportarsi con onestà. I fornitori, per esempio, sanno che se so di essere in ritardo con un pagamento, telefono sempre per avvisarli, anticipando il problema senza aspettare un sollecito».

Progetti per il futuro?

«Penso sia il momento di ampliare l'attività e assumere persone, dando un'opportunità ai giovani in questi tempi di incognite. Io sono stata aiutata: è ora di ripagare questo debito».



Sopra, Francesca Nolet, 29 anni, ha aperto uno studio dentistico. Vive e lavora a Breno (Brescia), è fidanzata.



Sopra, Aida Ben Amara, 45 anni, ha una ditta di autoricambi. Vive e lavora a Roma, è sposata e ha un figlio.

GRAZIE A UN FINANZIAMENTO DI 15MILA EURO SONO RIUSCITA AD APRIRE UNO STUDIO DENTISTICO

In cosa consiste la tua attività?

«Per fare un'esperienza all'estero mi sono laureata in Inghilterra in Odontoiatria e protesi dentaria. Dopo un periodo di lavoro in Galles, sono tornata in Italia e ho iniziato a collaborare con vari studi. Sognavo di mettermi in proprio, anche se sapevo che per via della crisi, e non solo, non sarebbe stata un'impresa facile».

Come sei arrivata al microcredito?

«Un amico di famiglia mi ha suggerito questa strada. Ho incontrato un consulente che ha valutato il progetto, risposto alle mie domande e mi ha consigliato per il meglio».

Quali possibilità ti ha dato?

«Ho ricevuto 15mila euro a un tasso favorevole. Questa somma, insieme al mio capitale, mi ha dato la possibilità di acquistare le attrezzature odontoiatriche. Al di là del contributo economico, è stato fondamentale il

sostegno del professionista che mi ha aiutata a impostare la gestione aziendale».

Sei soddisfatta?

«Le difficoltà da affrontare sono tantissime, a cominciare dalla crisi. E poi pesa la concorrenza di strutture estere che aprono in Italia e pure le moltissime tasse da pagare. Tuttavia, sono cresciuta più in un anno e mezzo di lavoro con il mio studio che in tre alle dipendenze di altri. Ho affrontato le mie paure, ho capito cosa significa fare sacrifici, soprattutto ho imparato a fidarmi di me stessa. Con coraggio, onestà e determinazione si possono ottenere grandi cose».

Progetti per il futuro?

«La mia professione richiede uno studio costante: voglio essere sempre aggiornata e pronta al cambiamento. E, perché no, ampliare la mia struttura».

*real life***HO REALIZZATO UN SOGNO: FACEVO LA COLLABORATRICE DOMESTICA, ORA GESTISCO UNA LAVANDERIA****In cosa consiste la tua attività?**

«La mia prima idea era quella di aprire una sartoria, ma ho fatto marcia indietro: stavo osando troppo. Così ho avviato una lavanderia sulla Tuscolana, a Roma, e poi ho aggiunto in listino anche i servizi di riparazione e cucitura. Era destino: sono laureata in Ingegneria tessile a Kiev e, prima che l'Unione Sovietica andasse in pezzi, in Moldavia ero capo progettista in una grande industria di abbigliamento. In Italia ho fatto diversi lavori, soprattutto come collaboratrice domestica, ma il mio sogno era questo».

Come sei arrivata al microcredito?

«Alla Caritas, l'associazione a cui mi sono rivolta appena arrivata in Italia, mi hanno parlato del microcredito e di Fondazione Risorsa Donna. All'inizio non credevo fosse possibile riuscire a realizzare il mio progetto,

ma dopo aver fatto alcuni colloqui ho capito che potevo farcela».

Quali possibilità ti ha dato?

«Ho ricevuto 20mila euro, che ho restituito puntualmente, tanto che in banca mi hanno fatto i complimenti. E poi gli esperti mi hanno seguita lungo tutto il percorso, dai corsi di formazione fino alle pratiche bancarie».

Sei soddisfatta?

«Sono contenta, l'attività funziona e i miei figli mi hanno finalmente raggiunta in Italia. Le difficoltà, invece, sono le stesse di tutti i commercianti: tra burocrazia e tasse, è complicato mettere da parte qualcosa».

Progetti per il futuro?

«Ho da poco comprato altri macchinari, ma è difficile pensare di espandersi in tempi di crisi. In ogni caso mi sento realizzata: mi piacerebbe riuscire a godermi la pensione in Italia. Ormai qui mi sento a casa».



Sopra, Gloria Roberts, 35 anni, si occupa di stampa grafica e digitale. Vive e lavora a Saracinesco (Roma). È fidanzata e ha due figli.



Sopra, Elena Cirlid, 56 anni, ha aperto una lavanderia. Vive a Roma, è separata e ha due figli.

IL MIO PRIMO LAVORO IN ITALIA È STATO IN UNA TIPOGRAFIA. POI HO FATTO IL SALTO: DA DIPENDENTE A PROPRIETARIA**In cosa consiste la tua attività?**

«Sono nel campo della stampa grafica e digitale, un'attività che ho cominciato appena arrivata in Italia dalla Nigeria, nel 2000. Il primo impiego l'ho trovato in una tipografia. Dopo qualche tempo, il proprietario voleva chiudere e mi sono offerta di rilevare il negozio. All'inizio si è messo a ridere, ma poi ha deciso di fidarsi. Da allora mi ha sempre aiutata».

Come sei arrivata al microcredito?

«Quando sono arrivata in Italia sono stata sostenuta da alcune persone specializzate in assistenza agli stranieri. Sono stati loro i primi a indicarmi il microcredito e Fondazione Risorsa Donna».

Quali possibilità ti ha dato?

«Ho potuto aprire una ditta individuale e ho ricevuto un totale di 20mila euro, da restituire con un tasso

di interesse molto basso.

Sono riuscita a estinguere il debito in 5 anni. Una bella opportunità!».

Sei soddisfatta?

«Il pregiudizio rimane l'aspetto più difficile da gestire. I clienti uomini che vedono una donna, in più con la pelle di un colore diverso, si mostrano diffidenti. Ancora prima di sentirmi parlare mi guardano con sufficienza, come se il mio posto non fosse dietro il bancone di una tipografia. Devo lavorare sodo per convincerli che posso essere il loro fornitore: mi mostro competente e cerco di soddisfare ogni richiesta. È dura, ma ne vale la pena».

Progetti per il futuro?

«Vorrei portare questa attività nel mio Paese: troppa gente muore tra la Libia e la Sicilia perché non sa cosa fare a casa propria, eppure tutti possono imparare un mestiere».